

LA VITTORIA DEI METALMECCANICI

La conclusione positiva della lunga battaglia contrattuale dei metalmeccanici riempie di soddisfazione anche i comunisti italiani. E' stata una magnifica prova della combattività, dell'unità e della maturità di classe della forza fondamentale dei sindacati dei lavoratori dell'industria. Gli attacchi e le manovre rivolti a cacciare indietro, con i metalmeccanici, l'intera classe operaia dalle posizioni raggiunte sono stati nettamente sconfitti.



PERCHE' IL CAROVITA

La meccanica della formazione dei prezzi in un articolo di

Renzo Stefanelli

Il forte aumento dei prezzi che fa prevedere, quest'anno, una perdita del 10% nel potere d'acquisto della moneta, disorienta molta gente. Perché quelle stesse persone che ieri si battevano « in difesa della lira » (pensiamo ai liberali, agli esponenti del grande padronato legati alla

(Cont. a pag. 3)

Il «nostalgico» Andreotti deve andarsene

La formula di governo Andreotti-Malagodi, espressione di strati borghesi particolarmente arretrati tanto da appoggiarsi sempre più spudoratamente ai voti fascisti per sopravvivere, è oggi praticamente in liquidazione.

Essa è politicamente fallita proprio e soprattutto sui punti che si era data come qualificanti: «ordine» pubblico, riforme (scuola, casa, ospedali), rilancio dell'economia e riequilibrio della finanza.

Per quanto riguarda il primo punto, è chiaro come un governo, che raddoppia i redditi dei superburocrati civili e militari e che, contemporaneamente, consente alla Confindustria di trascinare per mesi il rinnovo dei contratti dei lavoratori, sia il meno indicato a dissolvere i rigurgiti della mentalità e della sovversione fasciste. Quando si obbedisce alla stessa logica di chi vuole scavare fossati sempre più ampi fra le classi, è fatale che non si riesca a combattere validamente la sovversione: bisognerebbe arrestare se stessi. Ecco il perché delle ininterrotte provocazioni antidemocratiche nelle scuole, il dilagare delle intercettazioni telefoniche, lo stesso significativo comportamento di una parte della polizia e magistratura in vicende come quella dei fascisti Freda-Ventura.

Per quanto riguarda le riforme, la contraddizione si riproduce tale e quale. Riformare, oggi non può significare che capovolgere una tendenza. Ma come si può capovolgere una tendenza, quando si accetta, anzi, si accentua, il legame coi vecchi interessi, i vecchi personalismi, i vecchi clientelari? Non si riforma una scuola, in particolare, quando non si vuole una scuola che serva effettivamente a tutta la società, e quando si contrabbanda per «risanamento» — come fa uno Scalfaro — un semplice cambiamento di nomi, lasciando invariata la struttura esistente.

E per ciò che riguarda economia e finanza, l'azione Andreotti-Malagodi non è stata meno sterile. Per far fronte alle crisi che, ormai sempre più di frequente, investono l'intero mondo capitalista, non basta certo l'azione furbastra, e pensata lì per lì; qualunque azione del genere è destinata, da un lato, a rafforzare di fatto l'egemonia americana sul capitalismo mondiale, e da un altro lato, neanche a sfruttare i rapporti con tutti quegli altri Paesi che, pur essendo dei concorrenti, dispongono di forze economiche in grado, potenzialmen-

te almeno, di incrinare l'egemonia di cui sopra. Il piccolo autarchismo di Andreotti-Malagodi, si è imbattuto proprio in questo, e su questo ha fatto l'ennesima scivolata: il costo della vita aumenta, l'economia non è stata rilanciata, e perfino alcuni settori del capitalismo esigono ormai una rappresentatività politica diversa.

In questo quadro, certi giornali borghesi hanno sbandierato il contratto dei metalmeccanici come uno dei contratti più avanzati del mondo capitalista. E' vero. Va sottolineato, però, che la firma di quel contratto è avvenuta non per merito, ma contro il governo Andreotti-Malagodi, e che quindi essa dimostra che in Italia, ormai, non si può governare senza, o contro, le forze del lavoro, le forze democratiche.

E' per questo che è urgente liquidare, oltre che di fatto anche in termini politici l'attuale coalizione governativa. E' urgente riprendere il discorso politico in vista di obiettivi autenticamente democratici, anche per isolare e distruggere definitivamente i rigurgiti di una mentalità propria di forze sociali oramai senza avvenire storico, ma, proprio per questo, particolarmente rabbiose e violente.



OMAGGIO ALLA RESISTENZA

Il 24 marzo, il popolo della capitale si è ritrovato ancora una volta a Porta San Paolo a commemorare i martiri della Resistenza romana, assassinati dai nazisti alle Fosse Ardeatine nella lontana primavera del 1944. Nei giorni precedenti, anche il presidente della Repubblica Federale Tedesca, Heinemann, in visita in Italia, si era recato a rendere omaggio al Mausoleo. Dal 24 marzo al 25 aprile: due date che ci impegnano, che impegnano i popoli d'Europa, a liquidare i residui della guerra fredda, i rigurgiti fascisti e a realizzare la sicurezza in tutto il nostro continente.

(Nella foto: il monumento delle Fosse Ardeatine).

Il mio processo sia il processo Serantini



Il Senatore Umberto Terracini

Il compagno Umberto Terracini, Senatore della Repubblica, è stato incriminato, dalla Procura della Repubblica di Roma, di «vilipendio dell'ordine giudiziario e delle forze armate dello Stato». E il compagno Terracini (contrariamente forse a quanto si aspettavano i suoi accusatori) ha rifiutato di giovare dell'immunità parlamentare affinché — ha detto — «il mio processo sia il processo Serantini».

Giova ricordare i fatti: nella scorsa primavera, a Pisa, uno studente lavoratore anarchico, Franco Serantini, moriva in prigione, dopo giorni di agonia, per essere stato massacrato a calci di fucile dalla polizia, nel corso di una manifestazione studentesca.

In questa occasione il compagno Terracini scrisse su «Rinascita» una appassionata accusa delle forze di polizia responsabili del pestaggio, dei funzionari del carcere che avevano lasciato il giovane senza cure e dello stesso giudice che continuava ad interrogarlo sen-

za commuoversi delle sue grida per gli atroci dolori che gli provocava la frattura cranica che poi lo portò alla morte.

Dopo quasi un anno, è per questo articolo — che chiedeva giustizia, seppure dopo la morte, per Franco Serantini — che il compagno Terracini viene incriminato per «vilipendio». Ebbene sia — questa è la risposta del compagno Terracini, protagonista di ben altri processi del ventennio fascista — «voglio che nella sede del mio processo si faccia il processo agli assassini di Serantini».

Auguriamoci ora che le autorità non si ritirino in buon ordine e che si celebri effettivamente questo processo il quale, grazie al gesto generoso del nostro compagno, può essere l'occasione di rendere pubblicamente giustizia a Franco Serantini, e idealmente anche a Roberto Franceschi e agli altri giovani, vittime di «scontri con le forze dell'ordine» di cui non si «riescono» mai a scoprire le vere responsabilità.

(Cont. da pag. 1)

DC) ora invece spingono deliberatamente all'aumento dei prezzi? La realtà è che essi hanno usato l'argomento della **stabilità della lira** soltanto fino a che serviva loro a giustificare la compressione dei salari e la stagnazione economica (fino al 1969). Quando i **profitti facili** sono stati messi in forse, allora hanno cercato un'altra via al guadagno facile: quella dell'aumento senza freni dei prezzi.

L'aumento dei prezzi, comunque lo si rigiri, ha come scopo l'aumento dei profitti. Naturalmente fra i protagonisti dei rincari non troveremo mai la « causa » ed il « responsabile » confesso dell'aumento dei prezzi: ognuno accuserà l'altro, ritenendo il proprio profitto legittimo e quello altrui no. La formazione dei prezzi, del resto, avviene attraverso una pluralità di operazioni economiche, ognuna delle quali fornisce l'occasione ad un tipo di profitto. Facciamo degli esempi.

Il prezzo di un appartamento ha alle sue spalle, come tutti sanno, una componente — in città circa il 30% — data dal **suolo edificabile**, cioè una componente che risulta dall'appropriazione privata dei vantaggi derivanti da investimenti pubblici in strade, fognature, servizi, scuole (quando ci sono) e nient'al-

tro. Segue il **finanziamento**, in genere a credito: se la costruzione è finanziata con credito di 20 anni, al tasso d'interesse attuale, abbiamo un'altra incidenza del 50% nel costo. Segue il profitto dell'impresa. Per cui un appartamento di 10 milioni di lire di prezzo può avere, ai saggi di profitto attuali, la seguente composizione: 3 milioni di rendita dei suoli; 5 milioni di costo del finanziamento all'interesse corrente; più il profitto dell'imprenditore; infine il costo in materiali e manodopera (l'imprenditore, naturalmente, può partecipare anche sia ad una parte della rendita del suolo che del profitto legato alla fornitura del finanziamento). I materiali da costruzione, a loro volta, partecipano della corsa alla ricerca dei profitti.

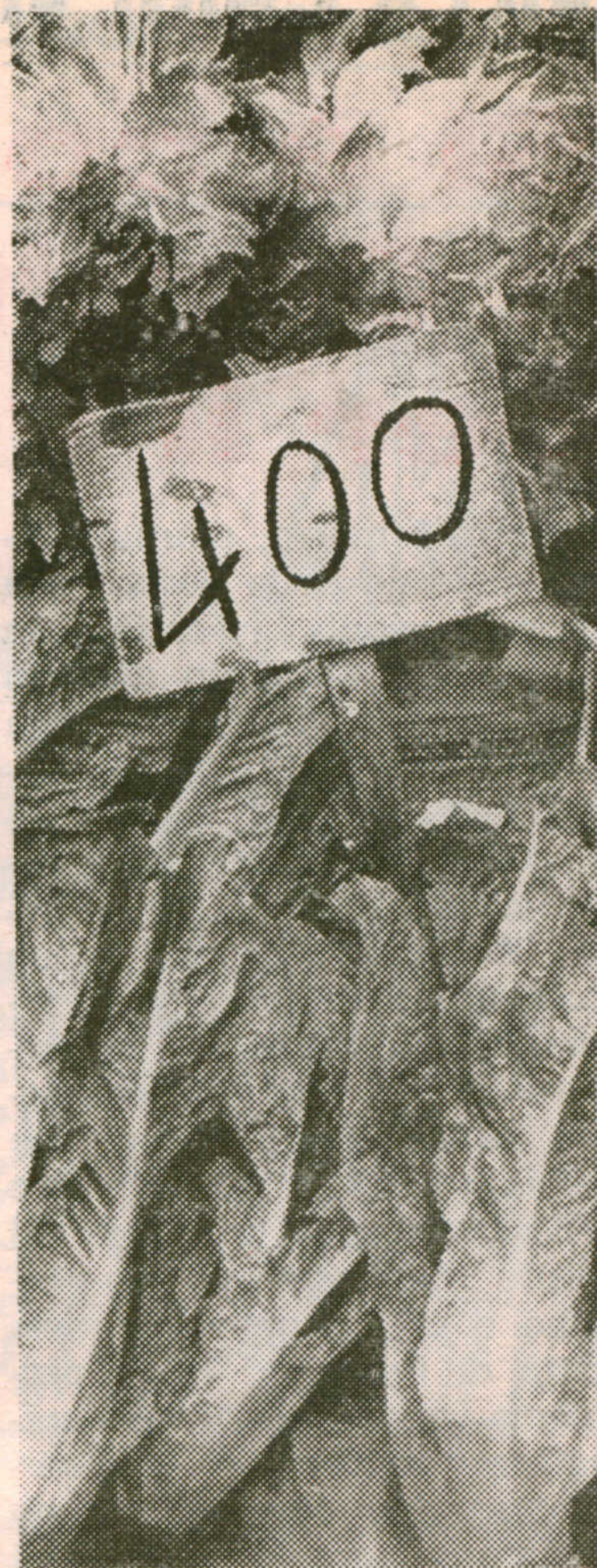
In agricoltura il prodotto segue gli stessi passaggi: nel prezzo della carne c'è l'affitto del pascolo (e la remunerazione del capitale terriero), il profitto ritagliato sui materiali forniti per la coltivazione (concimi, macchine, impianti, mezzi di trasporto), gli interessi bancari sul credito, il profitto di chi controlla la rete di distribuzione. Il capitale finanziario taglia fette sempre più larghe in agricoltura: ad esempio, per la stagionatura di formaggi e

vinici occorrono impianti e finanziamenti anticipati, il cui costo in termini di capitale finisce nel prezzo.

A queste operazioni capillari per l'aumento dei profitti seguono quelle in grande stile promosse dal governo come la svalutazione della lira che, consentendo agli esportatori di incassare di più e rincarando le importazioni, altro non fa che trasferire parte del reddito dai consumatori alle imprese che esportano, aumentandone i profitti direttamente.

Anche l'imposta sui consumi (IVA) va vista in questo quadro: quando lo Stato si indebita, anziché tassare i ricchi, o « agevola » l'industria pagando l'interesse bancario al suo posto, o dà contributi a titolo di **incentivo**, il motivo è un finanziamento pubblico dei profitti che poi qualcuno deve pagare.

E questo « qualcuno » è sempre il pensionato, il lavoratore a reddito fisso, l'artigiano, il bottegaio, il piccolo risparmiatore.



Telefono: scatta e raddoppia

IL GOVERNO E' VENUTO MENO A UN PRECISO IMPEGNO PRESO CON I SINDACATI - UNA FORTE SPINTA ALL'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA.

Ciascuno di noi quando ha ricevuto la bolletta del telefono dell'ultimo trimestre del 1972 ha avuto un tuffo al cuore, per la cifra da pagare notevolmente superiore a quelle precedenti. Allora ha cominciato a consultare febbrilmente le bollette dei trimestri precedenti e — concentrando tutte le proprie facoltà mentali per decifrarne il contenuto — ha fatto dei raffronti tra il numero di scatti e le somme richieste nelle varie bollette.

A questo punto non ci ha capito più niente e, consapevole del fatto che tanto è inutile andare a reclamare, dato che non è possibile controllare se il numero di scatti addebitati corrisponde effettivamente alle telefonate fatte e consapevole inoltre che c'è stato l'aumento delle tariffe telefoniche, rassegnato, è andato a pagare la bolletta con le 5-10.000 lire di aumento, (senza sapere, peraltro, che 20 giorni di quel trimestre verranno caricati sulla prossima bolletta).

Come è noto, l'aumento delle tariffe telefoniche im-

posto dal governo, malgrado l'impegno assunto con i sindacati di non aumentare le tariffe dei servizi pubblici per evitare l'ulteriore aumento dei prezzi, è particolarmente gravoso per Roma perché è stata abolita la franchigia di 150 telefonate gratis per ogni utente ed è stato inoltre aumentato il prezzo della telefonata da L. 15 a L. 25 (quasi il doppio), e raddoppiata l'imposta con la sostituzione dell'IGE con l'IVA.

Riteniamo che un governo che non mantiene i propri impegni assunti con i sindacati per la riduzione dei prezzi, ma anzi dà il massimo contributo all'inflazione, con l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici e con la sciagurata politica economica e monetaria, tentando inoltre di scaricarne ipocritamente la responsabilità sugli scioperi dei lavoratori e sui piccoli commercianti, debba andarsene al più presto.

Non spontaneamente, certo, ma con il contributo di noi tutti.

	31 dicembre 1972	Marzo 1973
Pane tipo « bigné »	225	330
Pane casareccio	200	250
Pasta (1/2 chilo)	125	140
Riso 1 ^a qualità	350	500
Olio d'oliva	750	950
Olio di semi	250	330
Caffè	180	280
Pomodori pelati	200	250
Lonza	1.800	2.300
Salame	1.150	1.450
Prosciutto cotto	2.200	2.500
Patate	130	180
Lattuga	500	600
Scarola	200	400
Sedano	500	600
Carote	150	200
Aglio	1.300	1.700
Tarocchi	200	300
Mele deliziose	200	250
Mele imperatore	150	200
Banane	250	300
Bieta	250	300
Finocchi	250	400

Le variazioni dei prezzi di alcuni generi alimentari registrati nel nostro quartiere.

Si è costituito il Comitato per il verde

Con l'8 marzo, giornata internazionale della donna, due organizzazioni unitarie, la U.D.I. e il Comitato unitario giovanile di quartiere, (che riunisce la F.G.C.I. di Nomentano, la F.G.S. di via Lariana, « Mani tese », il gruppo scouts di Sant'Emerenziano, il gruppo Kronos), hanno cominciato la raccolta di firme tra i cittadini per sollecitare attraverso una petizione, il Comune e la Regione all'esproprio di Villa Chigi e Villa Leopardi. Il problema del verde nel quartiere Nomentano e più in generale nella città di Roma, si sa, è problema antico. La città cresciuta caoticamente e disordinatamente durante l'ultimo ventennio, grazie anche agli interessi particolarmente radicati a Roma della rendita parassitaria e dei quali la D.C. si è sempre fatta garante, ha soffocato nel cemento una qualunque pianificazione urbana. Le zone verdi di Roma, a stento salvate dall'ingordigia del capitale, sono adesso rimaste tutte nel recinto del centro storico o nei quartieri residenziali di lusso, mentre la periferia ha

una percentuale di verde per abitante praticamente nulla.

Questa è anche la situazione del nostro quartiere dove pure, grazie alla pressione costante dei cittadini e dei partiti politici democratici, si riuscì ad ottenere l'esproprio parziale di Villa Chigi e Villa Leopardi. Oggi, a distanza di tempo, i cittadini del quartiere e in special modo le donne, che avvertono in maniera pesante la mancanza di verde attrezzato per i giochi dei bambini, sono di nuovo costretti a intervenire in prima persona per sollecitare l'esproprio non ancora avvenuto delle due ville.

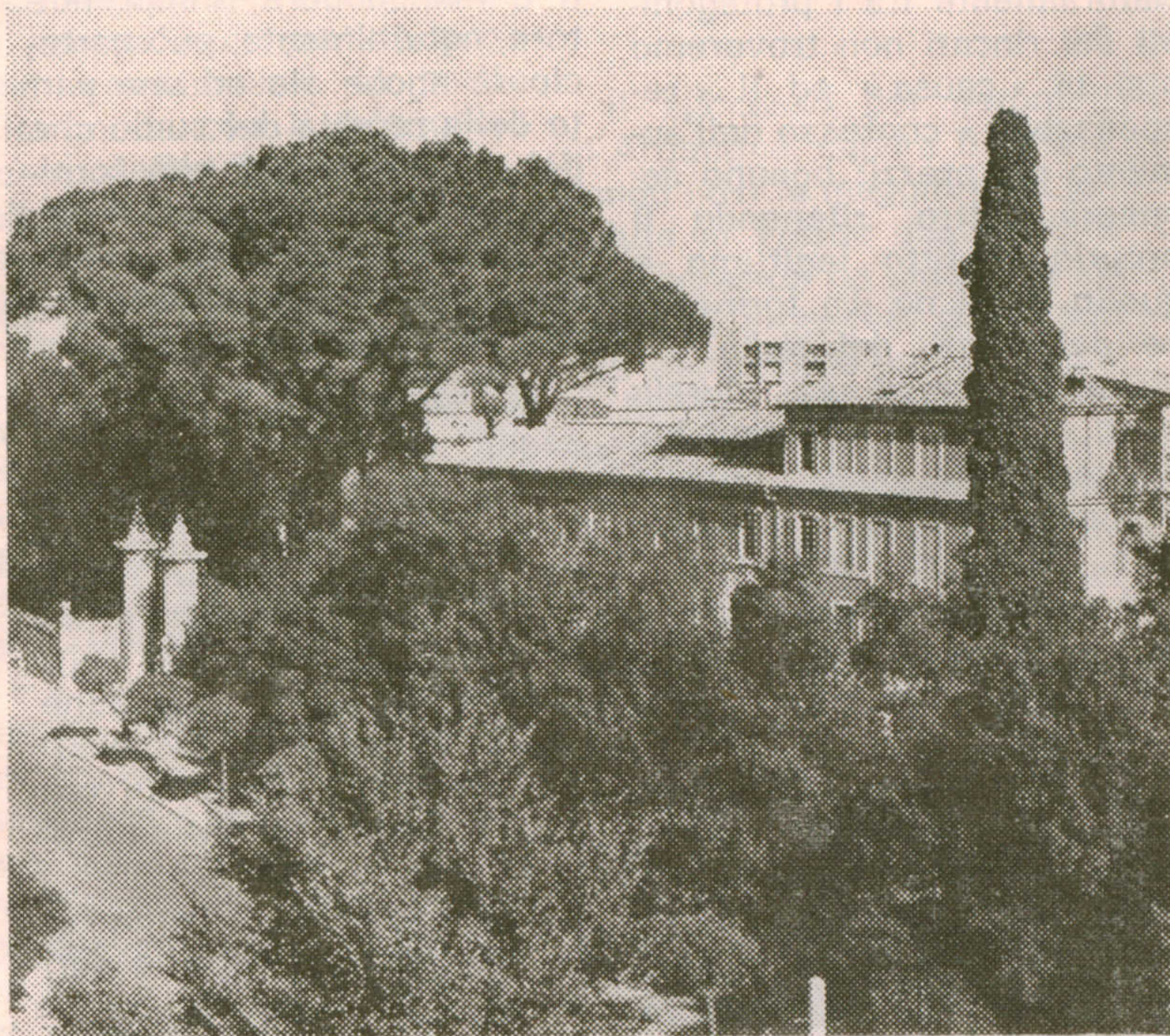
Come dicevamo, l'8 marzo le donne sono state le prime ad apporre la propria firma sotto la petizione e a dar vita a questa iniziativa. Ma l'arco delle adesioni si è andato allargando tanto da essersi costituito un comitato unitario di quartiere del quale fanno parte, oltre alle organizzazioni già menzionate, il Comitato dei genitori dell'Istituto G. Cesare, il gruppo dei commercianti del GADER, il locale circolo ARCI-caccia.

Tale organismo, che all'at-

to della costituzione individuava nel problema del verde una delle ragioni fondamentali di disagio del quartiere, ha oggi deciso di sviluppare la propria iniziativa oltre il discorso specifico per allargare l'impegno democratico dei cittadini a tutti i problemi reali del quartiere e più in generale della Circoscrizione: rete distributiva, tempo libero, baraccati, scuole, verde attrezzato, etc. Questo a testimoniare come in realtà ciascun problema non si possa mai scindere dalla più generale esigenza di una città e di quartieri « a misura d'uomo », nei quali potersi

ritrovare, oltrechè nei luoghi di lavoro o in caseggiati ormai ridotti al rango di dormitori, anche per svolgere una necessaria attività ricreativa, sportiva o culturale, con servizi sociali a disposizione di tutti.

In questo senso si muoverà il comitato di quartiere con una prima manifestazione per l'esproprio definitivo di Villa Chigi, per la quale il comitato che si riunisce al Circolo UDI di via Nimorense richiede la partecipazione e il lavoro di tutti i cittadini impegnati nella battaglia per un'estesa trasformazione democratica della propria città.



Una veduta di Villa Chigi

MARCUCCIO contro ignoti

Marcuccio l'ho conosciuto da quando ha incominciato a frequentare le elementari. A quell'età, finita la scuola e finiti (beh! questo non sempre) i compiti, i maschietti del quartiere « scendono » per la strada o pei cortili e risalgono, solo quando fa buio, negli appartamenti troppo stretti per loro e il resto della famiglia. E quante volte li devono richiamare le mamme, con le buone o con le cattive!

Non che ne siano dispiaciute, in fondo: quei ragazzi hanno ben bisogno di sfogare le loro energie, è tutta salute, guai se non fosse così. Ma ci sono certi inquilini anche troppo amanti della quiete e ci sono i portinai che,

volenti o nolenti devono pure far rispettare gli austeri regolamenti condominiali: **Non giocare a pallone, non andare in bicicletta, non calpestare l'aiuola** (solo i cani hanno il diritto di far la cacca dove gli pare).

Marcuccio naturalmente, fin dal primo pomeriggio gli formicolavano le gambe, e quante litigate ci hanno fatto, lui e i suoi amici, quanti palloni confiscati (ma allora si calciava anche con un contenitore vuoto della varechina). Qualche vetro rotto c'è stato, per la verità, con relativa ramanzina del padrone di casa al padre e dal padre a Marcuccio, perchè alla vicina col vetro rotto le poteva anche succedere un accidente...

Per la licenza elementare, a Marcuccio hanno regalato la radiolina a transistor e quando lo vedo (va ormai sui dodici anni) con i suoi amici, mi si stringe il cuore. Cammi-

nano a gruppi di tre-quattro, pian piano, con le radioline attaccate all'orecchio: ascoltano la partita, la partita giocata da « altri », dai professionisti. A dodici anni Marcuccio è diventato « buono », non si lamentano più i vicini ed i portinai. A volte calcia ancora in qualche pallone, per abitudine, ma non c'è più il gusto di prima. Fa il tifoso e si accontenta, come i « grandi ». Ma se per i « grandi » c'è comunque poco da fare, col « tempo libero » di cui conosciamo solo il nome, per questi ragazzi, crescere così, repressi così, io lo chiamo reato, il reato degli « ignoti » che, per esempio, ci mettono dieci anni ad espropriare Villa Chigi e ne metteranno chissà quanti ad attrezzarla a dovere, perchè non ci siano più altre generazioni di ragazzi sacrificati in quello che è uno dei loro più vitali bisogni della mente, oltre che del corpo.

LETTERE AL GIORNALE

cara Lotta oggi,

gli alunni delle scuole elementari di Roma sono stati invitati a partecipare con espressioni pittoriche, ad un concorso o gara per una manifestazione sul « verde » indetta dal Comune di Roma per il prossimo maggio.

E' bene che i bambini conoscano l'importanza del verde cittadino, dei parchi, della salvaguardia dell'ambiente naturale.

Ma il Comune farebbe cosa più apprezzabile e più utile ai ragazzi, e non solo ad essi, se espropriasse quelle ville e quei parchi romani (nel nostro quartiere Villa Leopardi e Villa Chigi) ancora recintati e che corrono il grave pericolo di sparire tra nuovo cemento.

I bambini potrebbero così godersi il verde e non solo sognarlo disegnandolo.

F. S.

ORGANIZZARSI PER LOTTARE



nonostante

Nonostante la spietata repressione della dittatura

SI ESTENDE LA LOTTA DEGLI STUDENTI GRECI PER LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA

IL CARATTERE UNITARIO DEL MOVIMENTO - L'ALLEANZA
CON LE MOSSE E I PARTITI DEMOCRATICI.

Gli studenti di Atene, Salonicco, Patrasso e degli altri atenei ellenici si battono per la loro libertà accademica, per la libertà e la democrazia in Grecia. La profonda crisi della sinistra, la debolezza e l'esiguità delle organizzazioni della resistenza, l'assenza delle lotte sindacali e di attività politiche organizzate, avevano fatto temere un atteggiamento qualunquistico se non una manipolazione delle giovani generazioni da parte della dittatura. Ma da un anno a questa parte i giovani, soprattutto gli studenti, stanno dando vita a un vigoroso movimento che si ispira a parole d'ordine e a programmi di lotta dei comunisti e delle forze di sinistra più risolte.

Nelle maggiori città della Grecia la tensione si fa sempre maggiore. Con la repressione più spietata i colonnelli cercano di domare i fermenti degli studenti che si vanno estendendo in tutti gli atenei. E intanto la stampa governativa scrive: « Non cederemo mai il potere alla violenza, l'attività politica è stata vietata a tutti i greci, e quindi anche agli studenti ». Intanto a Salonicco i « paras » sono entrati nell'aula della Università dove gli studenti erano riuniti in assemblea ed hanno aggredito brutalmente i giovani. Si parla di tre morti.

Nel tentativo, per altro, più che disperato, di fare sì che gli studenti venissero isolati dal resto della popolazione, il governo militare ha ripristinato una ferrea censura su ogni mezzo di propaganda cercando di far passare la loro giusta lotta come « di, pochi estremisti fomentati dai comunisti ». Questa volta però l'anticomunismo non sembra aver trovato alcuna eco



Atene: gli studenti sul tetto dell'Università scandiscono il grido « LIBERTÀ ». Libertà è anche scritto sul grande cartello appeso al tetto.

tra i giovani in lotta; in realtà gli studenti portano avanti una ribellione contro un regime che pratica una ignominiosa, bestiale dittatura, che ha riempito le galere di gente di ogni convinzione e condizione e che ricorre alle torture più spietate come strumento di normale amministrazione.

Parlando della rivolta degli studenti greci non possiamo che osservare la loro capa-

cità di valorizzare ogni possibilità di mobilitazione che gradualmente si rivolge da rivendicazioni di carattere sindacale ad aperte critiche alla dittatura e agli americani, per la democrazia, il ripristino delle libertà parlamentari. Va inoltre osservato attentamente e considerato come insegnamento prezioso la creazione del vasto movimento unitario, schieramento che va dai comunisti ai monarchici.

« Ignoranti, superficiali e scimmiettatori ». Così il ministro dell'Educazione Canto-nos ha definito gli studenti. E ancora minacce: « Il governo porrà categoricamente fine ai tentativi di una minoranza desiderosa di fornire la falsa impressione che gli studenti greci siano in rivolta ».

Ma la lotta degli studenti va avanti nonostante minacce, repressioni, calunnie; ed è una lotta politica che riguarda le libertà accademiche, l'autonomia degli studenti a partecipare liberamente alla soluzione dei loro problemi, i miglioramenti dei programmi scolastici, i miglioramenti delle condizioni di vita e di studio. Nonostante le « punizioni esemplari » come quella dell'immediata chiamata sotto le armi degli studenti « contestatori » la lotta per questi obiettivi si sviluppa; il suo significato è di critica profonda a tutte le strutture del regime, è lotta contro il fascismo. Gli studenti sono orientati in senso democratico, hanno la determinazione e il coraggio di affrontare la ferocia repressiva della polizia e dei tribunali e, fatto importantissimo, la loro lotta mostra l'effettiva possibilità di diventare movimento importante nel processo di unificazione e coordinamento della opposizione ai colonnelli. E da ciò nasce una nuova speranza di libertà per il popolo greco oppresso dal fascismo.

A 92 anni è morto PABLO PICASSO

« La mia adesione al Partito comunista è la conseguenza logica di tutta la mia vita, di tutta la mia opera... Io ho coscienza di aver sempre lottato, con la mia pittura da vero rivoluzionario. Ma ora ho capito che neppure ciò può bastare... »

E allora sono andato verso il Partito comunista senza la minima esitazione, perché dentro di me io ero con lui da sempre... Non è forse esso che ha lavorato di più a conoscere e a costruire il mondo, a rendere gli uomini di oggi e di domani più coscienti, più liberi, più felici?... Sono sempre stato un esiliato, ora non lo sono più... sono di nuovo tra i miei fratelli »!

(Dalla dichiarazione di adesione al Partito Comunista Francese nell'ottobre del 1944).



Costituito un comitato unitario all'Avogadro

La lotta che si è sviluppata a Roma e nel Paese per gli spazi democratici degli studenti nella scuola ha trovato anche all'Avogadro un notevole riscontro.

Dopo una serie di dure lotte anche questa scuola ha avuto un confronto tra gli studenti sui temi della democrazia, della repressione, della riforma della scuola, ecc., nei collettivi e nelle assemblee.

La cellula della Federazione Giovanile Comunista Italiana, anche se non troppo forte numericamente è stata capace di porsi come forza politica che agisce nella scuola e che sa proporre alternative valide all'attuale stato critico della istituzione scolastica italiana.

Il discorso della cellula ha avuto una evoluzione continua; all'inizio dell'anno scolastico la nostra piattaforma sulla democrazia è stata esposta agli studenti nei collettivi, anche se non sempre sufficientemente, ma avendo chiaro il discorso della democrazia per tutti, sviluppando una lotta di attacco, non difensiva come quella dei gruppi extraparlamentari, limitata al mantenimento degli spazi già conquistati.

In questo senso la cellula ha avuto una prima differenziazione dal collettivo politico formato in maggior parte da studenti aderenti ai gruppi extraparlamentari.

Poi la FGCI, dopo lo sciopero generale del 12 gennaio e

le provocazioni fasciste prontamente respinte, ha portato il discorso sui metodi di insegnamento, sulla scuola di classe e quindi l'alternativa che essa pone, la proposta di una vera riforma della scuola, non certo la « contro-riforma » del ministro Scalfaro e del governo Andreotti-Malagodi che altro non farebbe che aggravare le tensioni già esistenti. Questo naturalmente è un discorso che non si esaurisce in un paio di collettivi, ma che continua a lunga scadenza.

In queste ultime settimane si è formato, sempre su proposta della FGCI, il comitato unitario degli studenti che vuole essere un organismo che raccoglie tutti gli studenti sulla base di una piattaforma politica sui temi della democrazia nella scuola e della riforma.

Questo è uno strumento che la cellula ritiene valido per costruire anche all'Avogadro un movimento studentesco autonomo, politico e di massa.

GIULIO CESARE

Avanza l'unità democratica degli studenti

I fascistelli del Giulio Cesare, valendosi di una assurda disposizione contenuta nella circolare del clericale Scalfaro, hanno raccolto tra gli studenti del Giulio Cesare, nascondendo la loro vera natura, un certo numero di firme, ottenendo così il diritto di tenere un'assemblea all'interno della scuola.

Nelle intenzioni dei promotori, già altre volte sconfessati dalla crescente coscienza democratica degli studenti, l'assemblea doveva risultare una travolgente manifestazione di fede fascista. Si sono invece ritrovati in numero appena sufficiente ad occupare le primissime file dell'Aula Magna, graziosamente concessa da un preside dei cui sentimenti democratici ed antifascisti è lecito dubitare.

Non sappiamo dire di che cosa abbiano discusso, e neanche ci interessa; conosciamo invece molto bene i contenuti del serio ed impegnato dibattito che si è svolto in un corridoio della scuola per iniziativa dei collettivi, presenti oltre 400 studenti.

L'assemblea, dopo aver espresso una ferma protesta per la concessione dell'Aula Magna ad uno squallido gruppo di fascisti, ha approvato una mozione nella quale si respinge la controriforma Scalfaro che vuole perpetuare i caratteri classisti della scuola italiana, e si rivendica ai collettivi il diritto esclusivo di indire assemblee nella scuola.

Anche in questa occasione al Giulio Cesare si è avuta la dimostrazione dei risultati che si possono conseguire con l'unità degli studenti.

La condizione della gioventù lavoratrice

LOTTA CONTRO IL PROLUNGAMENTO DELL'APPRENDISTATO — NECESSITA' DI UNA PRESENZA POLITICA E SINDACALE.

L'iniziativa politica dei giovani comunisti di Nomentano verso la gioventù lavoratrice si è sviluppata in passato in maniera insufficiente e discontinua. Nel nostro ultimo Congresso si sono poste autocriticamente le basi per superare questa nostra carenza e per impegnare il Circolo in maniera più massiccia in questa direzione.

Un primo strumento che il Circolo si è dato è la costituzione di una commissione di lavoro sulla gioventù lavoratrice con il compito di studiare sia i problemi generali dei giovani lavoratori sia quelli specifici che esistono nel nostro quartiere.

La commissione di lavoro sulla gioventù lavoratrice ha appena ultimato uno studio sullo statuto dei lavoratori (legge 300; istituto fondamentale per le lotte e le condizioni di vita operai) e sta firmandone un altro sulla piattaforma rivendicativa dei sindacati unitari dei lavoratori per il contratto-riforma del settore commerciale.

I problemi che più affliggono i giovani lavoratori si possono riassumere in questi due punti (dai quali ne derivano molti altri):

- 1) Sfruttamento del giovane per mezzo dell'apprendistato;
- 2) la scarsa conoscenza dei pro-

pri diritti sia sociali sia sindacali. Sullo sfruttamento per mezzo dell'apprendistato il sindacato si esprime molto esplicitamente:

— L'esperienza induce a formulare una valutazione negativa nei confronti dell'istituto dell'apprendistato che, lungi dal corrispondere ai fini istituzionali di elevazione della preparazione dei giovani lavoratori, ha consentito al padrone un comodo strumento di sfruttamento del lavoro dei minori.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori ritengono che la formazione professionale dei lavoratori debba trovare nuovo e ben diverso impulso mediante la gestione di scuole e corsi professionali, finanziati con il contributo dei datori di lavoro, da istituire mediante accordi sindacali e da sviluppare anche nel quadro delle iniziative e dei programmi dello Stato ed in particolare della regione. (Dal bollettino di informazione sindacale della F.I.L.C.A.M.S.-C.G.I.L.).

Su questi punti la FGCI di Nomentano intende sviluppare un insieme di iniziative che prevedono una serie di uscite con cartelloni (sui diritti dei lavoratori in genere rilevati dallo statuto dei lavoratori e dal contratto del sindacato del commercio) e volantini (sui diritti dei lavoratori del settore specifi-

co) alla Standa di c.so Trieste, all'UPIM di v.le Libia e alla fabbrica delle camicie presso la Batteria Nomentana. Nel corso di questi incontri discuteremo con i giovani lavoratori le iniziative necessarie che potranno essere portate avanti.



VERDE ATTREZZATO

UNA NOSTRA PROPOSTA

«Nel quadro del programma per l'attuazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è prevista l'espropriazione dell'area destinata a verde pubblico per la creazione del parco pubblico Villa Chigi avente dimensioni di circa ettari 6,8».

La proposta n. 3357 è stata approvata dal Consiglio Comunale ed ora si trova alla Regione Lazio per il completamento definitivo riguardante l'esproprio.

Esistono su Villa Chigi diversi e contrastanti interessi per quanto riguarda la utilizzazione del parco che alcuni vorrebbero trasformare in parcheggio, altri non hanno rinunciato alla possibilità di costruzione ed i cittadini per i quali la destinazione a parco pubblico rappresenta la soluzione più naturale e giusta.

In attesa dell'esproprio (ed una sollecitazione alla Regione Lazio sarebbe opportuna) che comunque dovrebbe concludersi in tempo ragionevolmente breve, la discussione attorno alla utilizzazione ed alla attrezzatura dell'area è già avviata da parte dei giovani, dei genitori, di quelli insomma che giustamente ritengono di doversi già impegnare per una fruizione attiva del parco.

A nostro modo di vedere è necessario impegnare in questa proposta di attrezzatura oltre il Consiglio di Circoscrizione, anche le scuole, il comitato di quartiere, le organizzazioni ed i gruppi sportivi della zona perchè altrimenti il rischio di vedere all'opera i soliti tecnici del servizio giardini con le sole opere di recinzione risulta abbastanza ravvicinato.

Invece una discussione-proposta sulla attrezzatura di Villa Chigi non può riguardare solo ed unicamente i giardinieri del Comune di Roma ma tutti i cittadini.

L'area esproprianda — è scritto nella deliberazione — dovrà essere attrezzata nella misura di ettari 6,80 per consentire l'espletamento delle funzioni riposo-gioco attrezzato e gioco sportivo.

Non riteniamo utile riproporre

per Villa Chigi quei giochi per bambini che l'Assessorato ai Giardini mette in opera nei pochi parchi della città.

Nelle tradizionali proposte di attrezzatura il bambino — ad esempio — non è soggetto creativo, ma semplice esecutore di un movimento che l'attrezzo suggerisce, mentre il momento del gioco deve essere per il bambino momento attivo e creativo.

Da questa semplice premessa è necessario impegnare già nella fase di proposta i bambini dopo aver discusso con loro le diverse possibilità di realizzazione.

Sarebbe interessante, al riguardo, considerare la realizzazione del parco-giochi del Villaggio Olimpico, magari proponendo ai ragazzi delle scuole ed ai loro genitori una visita organizzata sul luogo ed una illustrazione da parte dell'arch. Vittoria Calzolari, progettista, per conoscere bene i criteri seguiti nell'attrezzatura di quel parco.

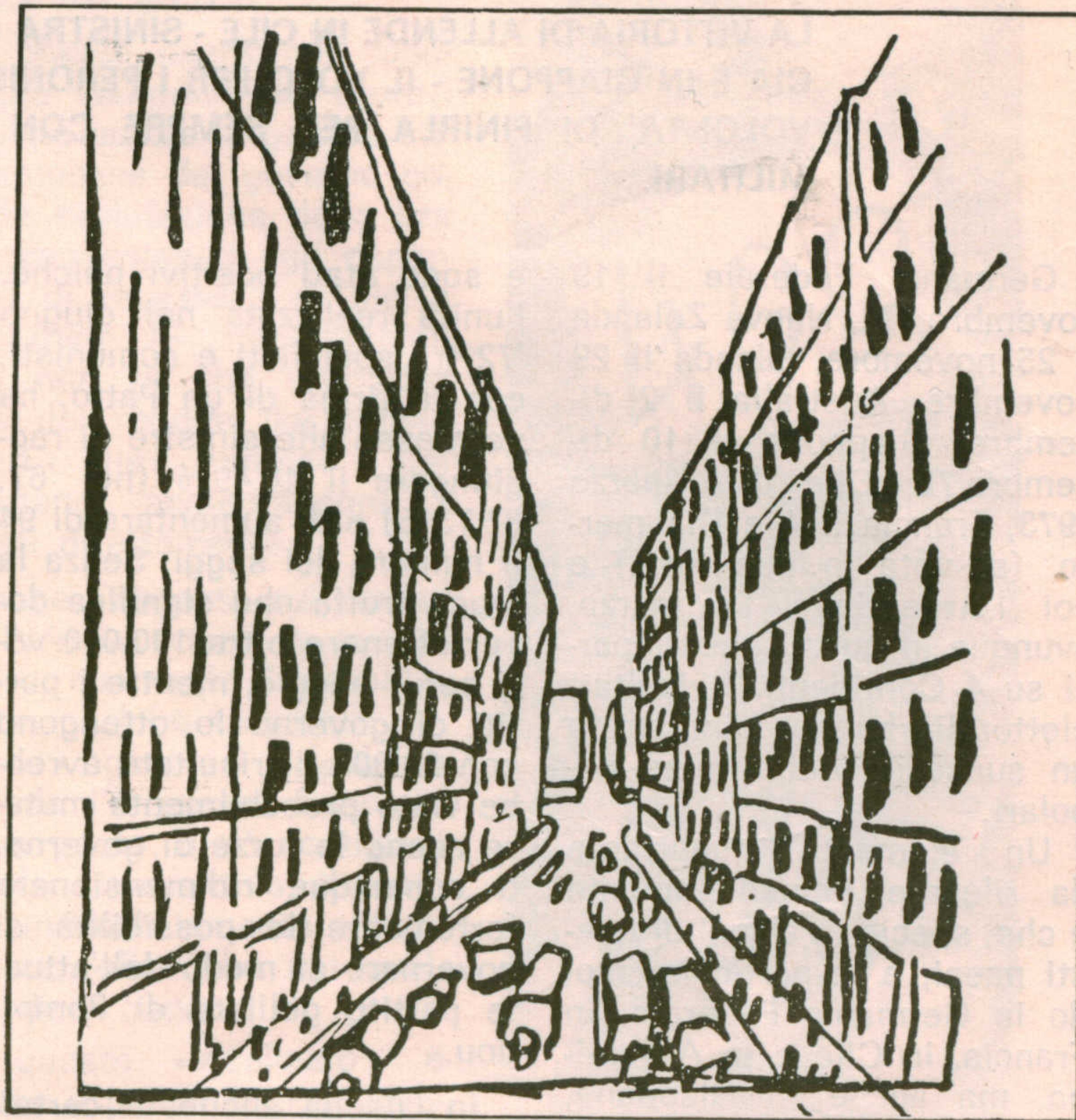
E' chiaro che Villa Chigi presenta aspetti diversi da quelli del Villaggio Olimpico, ma le esigenze dei bambini romani, specie di quelli che abitano nei quartieri densamente popolati, risultano comuni.

Ugualmente per alcune attrezzature sportive che dovranno prima di tutto garantire a tutti i bambini la possibilità di svolgere attività di formazione fisico-sportiva e di gioco organizzato.

Il parco deve essere una permanente occasione associativa per i bambini ed anche per i vecchi, un momento d'incontro, di conoscenza.

Quindi, in attesa dell'esproprio, (non rimanendo però alla finestra ma sviluppando una attività di iniziativa democratica) riteniamo possibile oggi costruire insieme la proposta di attrezzatura di Villa Chigi.

E' già una maniera attiva per far diventare pubblico il parco di Villa Chigi.



Circa quarant'anni fa il celebre architetto progressista francese Le Corbusier fissava sulla carta questo disegno-incubo: «la città corridoio». Quanti quartieri di Roma, compreso il nostro, sono stati costruiti negli ultimi decenni dalla speculazione edilizia, senza tener conto dei bisogni dell'uomo!

Finalmente insediata la II Circoscrizione

Lunedì 5 marzo, anche il Consiglio della 2ª circoscrizione si è insediato. Al termine di una seduta assai movimentata è stato eletto Presidente il socialdemocratico Ruta per il quale hanno votato anche i rappresentanti del PCI.

L'iniziativa del nostro gruppo è riuscita così a sventare una manovra reazionaria tentata con l'appoggio del MSI e del PLI.

Sulla vicenda il compagno Gen-carelli ci ha dichiarato: «Questa elezione ha mostrato lo stato di sbandamento e di crisi del centro sinistra nella seconda circoscrizione e l'assurdità antidemocratica della linea della omogeneità. Ha confermato anche il ruolo del PCI nell'isolare e battere fascisti e destre e nel portare avanti il decentramento sul terreno di sviluppo democratico. Mentre rivendichiamo quindi al nostro voto il merito di aver fatto fallire una torbida manovra, ribadiamo la nostra critica più ferma al metodo delle maggioranze precostituite con l'accordo di vertice capitolino. Ci sembra che un riconoscimento del ruolo da noi giocato fosse di fatto presente nelle stesse parole conclusive dell'assessore Starita che ha sot-

tolineato il carattere antifascista e democratico e il ruolo politico del decentramento in un rapporto nuovo e più ampio con i problemi delle masse popolari».

UN MISSINO IN GALERA

Mercoledì 4 aprile il consigliere missino Gianluigi Indri non ha potuto prendere parte alla seduta del Consiglio della II Circoscrizione. Impegni gravi? Gravissimi. Il magistrato lo aveva infatti spedito in galera quattro giorni prima insieme a Massimo Chiari, come lui noto picchiatore fascista, in seguito alla selvaggia aggressione da loro perpetrata il 19 febbraio scorso all'Università di Roma, insieme ad altri sei fascisti ai danni del compagno Rodolfo D'Agostini.

La gravità delle lesioni riportate dal nostro giovane compagno potrebbe comportare per i due teppisti pene che vanno dai tre ai dieci anni.

La II circoscrizione ci farebbe un affare e i cittadini del quartiere... pure.

Il mondo va a sinistra

LA VITTORIA DI ALLENDE IN CILE - SINISTRA UNITA IN FRANCIA E IN GIAPPONE - IL VOTO PER I PERONISTI ESPRIME LA VOLONTÀ DI FINIRLA PER SEMPRE CON LE DITTATURE MILITARI.

Germania Federale il 19 novembre '72, Nuova Zelanda il 25 novembre, Olanda il 29 novembre, Australia il 2 dicembre, Giappone il 10 dicembre '72; Cile il 4 marzo 1973, Francia il 4 e l'11 marzo, (si vota in due turni) e poi l'Argentina l'11 marzo, ovunque in questi paesi sparsi su 4 Continenti, i risultati elettorali hanno dimostrato un successo delle forze popolari.

Un elemento importante da rilevare immediatamente è che, specie in alcuni di questi paesi, e in particolar modo in Germania Federale, in Francia, in Cile e in Argentina, ma anche in Giappone, queste elezioni non sono state una tappa normale nella vita del paese, ma hanno rappresentato un momento determinante per confermare la validità di una politica o per condannarne un'altra.

Così in Germania Occidentale la vittoria della coalizione socialdemocratica-liberale, e in Cile la vittoria di Unidad Popular, hanno dimostrato la maturità politica di quei popoli. In Germania è stata approvata la Ostpolitik di Brandt, cioè la politica della distensione e dei rapporti positivi con i paesi socialisti; in Cile ha vinto l'unità delle forze che hanno operato e saputo superare tutti gli ostacoli della reazione interna e internazionale, Stati Uniti in testa, per continuare la strada della trasformazione socialista del paese nella legalità. Il partito socialdemocratico tedesco (SPD) di Brandt ha raggiunto il 45,9% e i liberali hanno avuto un'affermazione insperata. In Cile, Unidad Popular (cioè la coalizione tra comunisti, socialisti, radicali e un partito nato dalla scissione dai democristiani, il MAPU), hanno raggiunto il 45,6%, segnando 7 punti di più rispetto alle elezioni già positive del 1970. Per tutti e due i paesi le difficoltà ci saranno ancora, ma i governi al potere sono più forti perchè hanno avuto la conferma di essere sostenuti da forze poderose.

* * *

I risultati della Francia, erano particolarmente attesi

e sono stati positivi poichè, l'unità realizzata nel giugno '72 tra socialisti e comunisti, con la firma di un Patto, ha permesso alle sinistre di raggiungere il 46,49% (nel '67, 37,73%) e di aumentare di 94 il numero dei seggi. Senza la legge truffa che significa dover ottenere oltre 100.000 voti per 1 seggio, mentre i partiti di governo lo ottengono con 20.000, il risultato avrebbe visto probabilmente mutare anche le forze di governo, o comunque ridimensionare fortemente le possibilità di governare al modo dell'attuale partito gollista di Pompidou.

In Olanda anche, il cartello delle sinistre, partito socialista, partito radicale e i Democratici 66, ha segnato una netta avanzata, e vi è stata una scelta avanzata di numerose forze cattoliche più sensibili agli elementi di progresso e che hanno votato per il partito radicale, nato da una scissione dal partito cattolico.

Questi risultati esaminati fino ad ora ci permettono di fare una considerazione: le

alleanze tra forze omogenee (e non come in Cile il CODE l'alleanza tra DC e partito nazionale, reazionario e conservatore) suscitano indubbia speranza e fiducia fra le masse.

* * *

Di notevole interesse erano le elezioni in Giappone, dove il nuovo premier Tanaka pareva aver portato profondi cambiamenti, in particolar modo con il riconoscimento della Repubblica Popolare cinese, tali da dover ottenere un'affermazione per il suo partito, il partito liberale democratico. Invece le elezioni anticipate della Camera Bassa hanno portato ad una vittoria delle forze di opposizione progressiste, i socialisti ed i comunisti; i primi sono passati da 90 a 118 seggi, ed i secondi da 14 a 38. Ora il P.C. ha superato il numero minimo di 20 indispensabile per costituire un gruppo parlamentare e per poter presentare delle proposte di legge. Da rilevare che hanno perduto notevolmente i partiti moderati, i socialdemocratici, ed i buddisti del Partito Ko-

meito. Le forze di opposizione si sono ora unite in un Fronte per condurre insieme certe battaglie antigovernative in Parlamento.

In Nuova Zelanda ed in Australia il partito laburista è tornato al potere. Nel primo paese dopo 12 anni di opposizione e nel secondo dopo 23 anni. In tutti e due i paesi la campagna elettorale si è svolta dando molta importanza ai temi di politica estera: rottura delle alleanze aggressive: Anzus, SEATO, ritiro dell'impegno dalla Malaisia e Singapore, ritiro delle truppe dal Vietnam (l'accordo di Parigi non era ancora firmato) e riconoscimento della Cina.

* * *

Il successo dei peronisti in Argentina, supera il 50% e dando così la maggioranza assoluta al Frente Justicialista de Liberación ha mutato la situazione argentina dove, pur non escludendo ancora rischi e pericoli, l'assunzione del potere da parte di Hector Campora sembra voler segnalare il trionfo della lotta contro le dittature militari di un popolo di uno dei paesi più grandi del continente latino-americano.

In conclusione: la tendenza è a sinistra e questo lo sappiamo anche noi nonostante il vigore con cui le forze della destra economica premono in Italia per riuscire a sovrapporre questa spinta.

COLLABORARE CON IL NUOVO VIETNAM



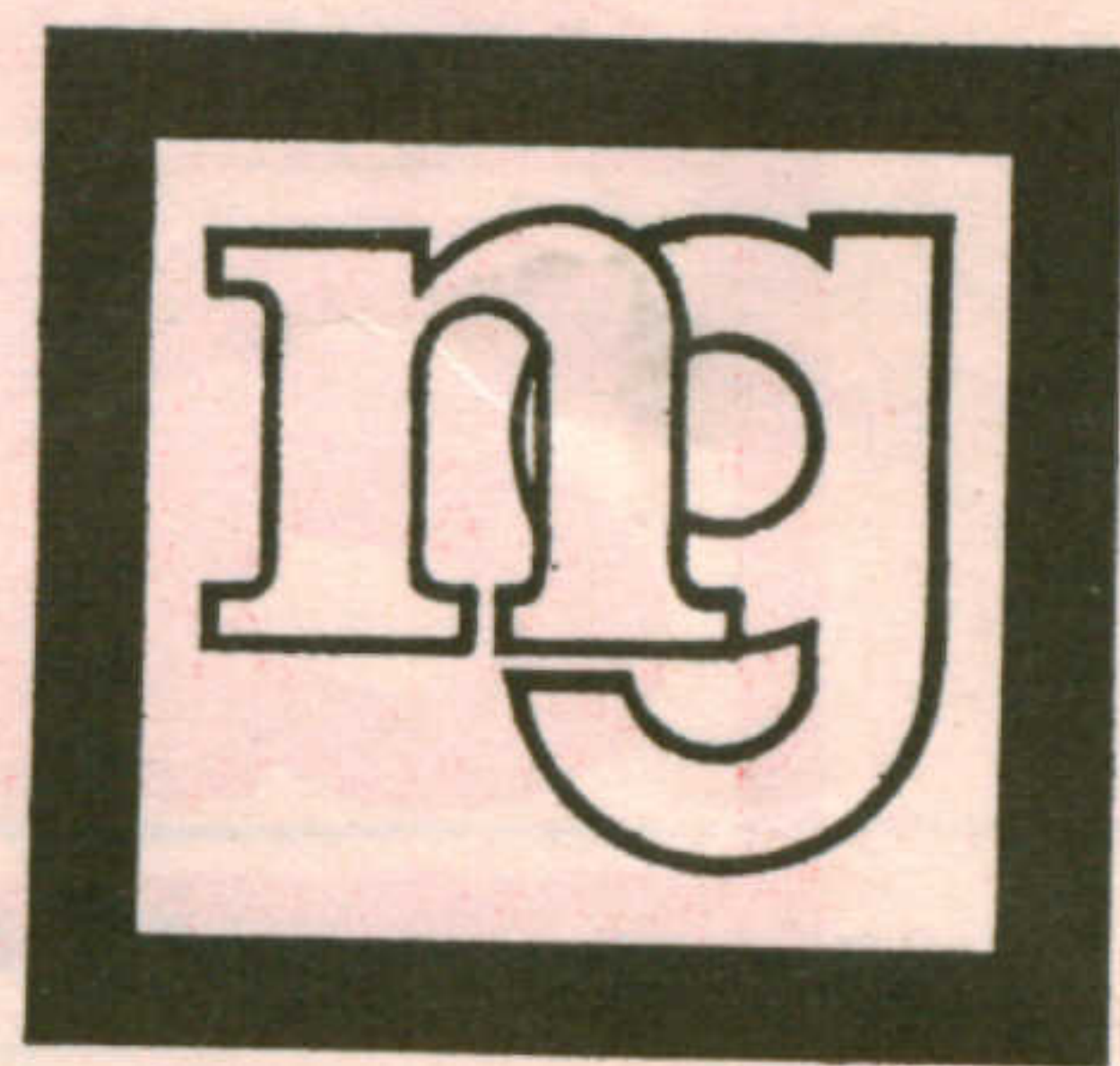
L'Italia ha finalmente riconosciuto la Repubblica Democratica del Vietnam. Lo ha deciso il Parlamento con voto unanime (eccetto naturalmente i missini) nella sua solenne seduta del 22 marzo. Questa decisione corona anni di lotta del popolo vietnamita e delle forze democratiche italiane e permetterà di approfondire, insieme alle normali relazioni diplomatiche, i legami di amicizia che uniscono i nostri popoli. Nell'immediato, occorre vigilare perchè siano scrupolosamente applicati gli accordi di Parigi, perchè gli Stati Uniti cessino gli aiuti militari al criminale Van Thieu e perchè l'attuale amministrazione di Saigon rilasci i 200 mila prigionieri politici che soffrono ancora nelle sue orrende prigioni. Sabato 7 aprile, da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli, una forte manifestazione unitaria di giovani ha chiesto il rilascio immediato dei prigionieri e protestato contro la visita a Roma di Van Thieu.

(Nella foto: il compagno Pham Van Dong, presidente del Consiglio della Repubblica Democratica del Vietnam).

**leggete e
diffondete l'Unità**

**abbonatevi a *Rinascita*
e Critica Marxista**

NUOVA GENERAZIONE

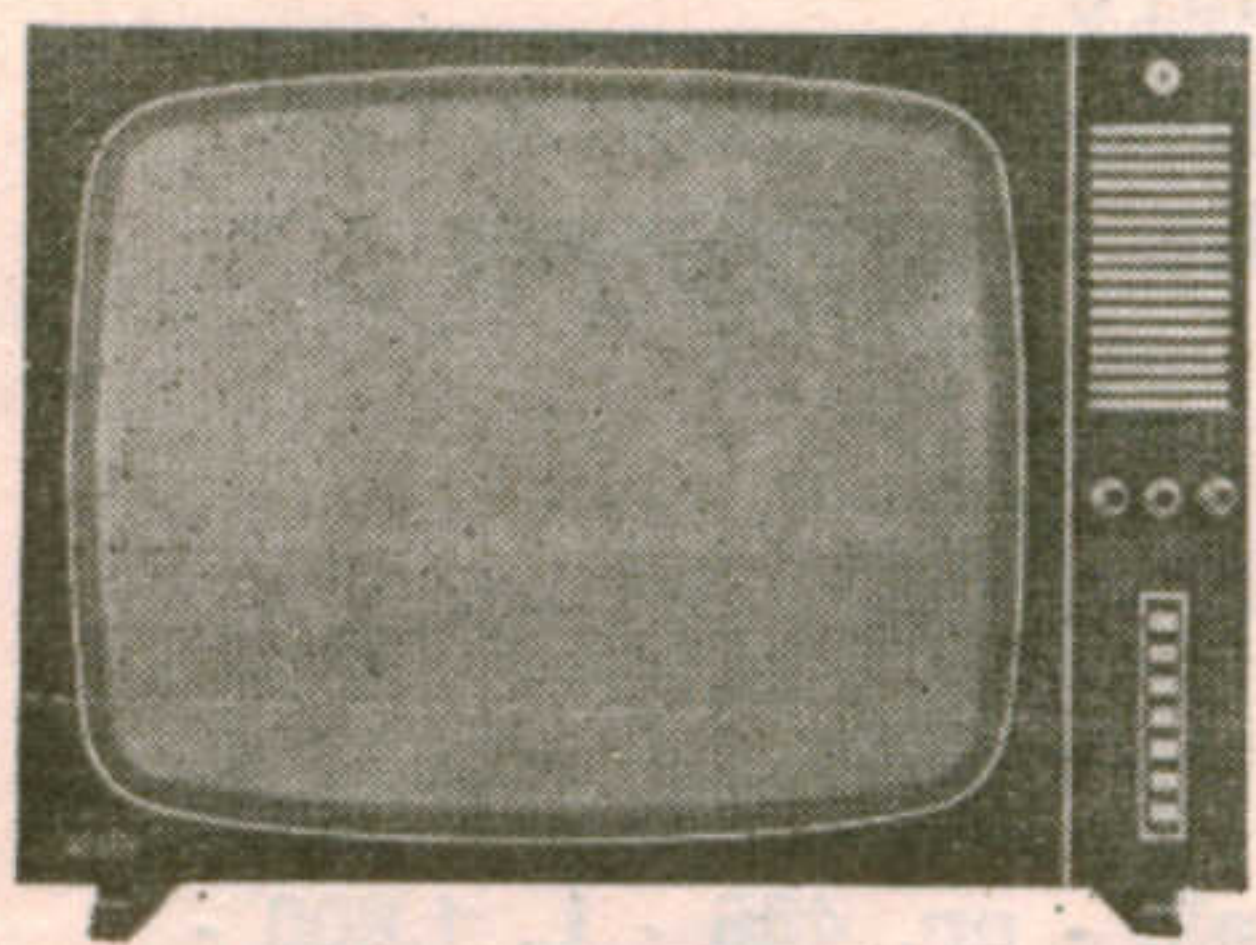


è anche un tuo compito
LEGGERE E DIFFONDERE
il giornale dei giovani comunisti

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

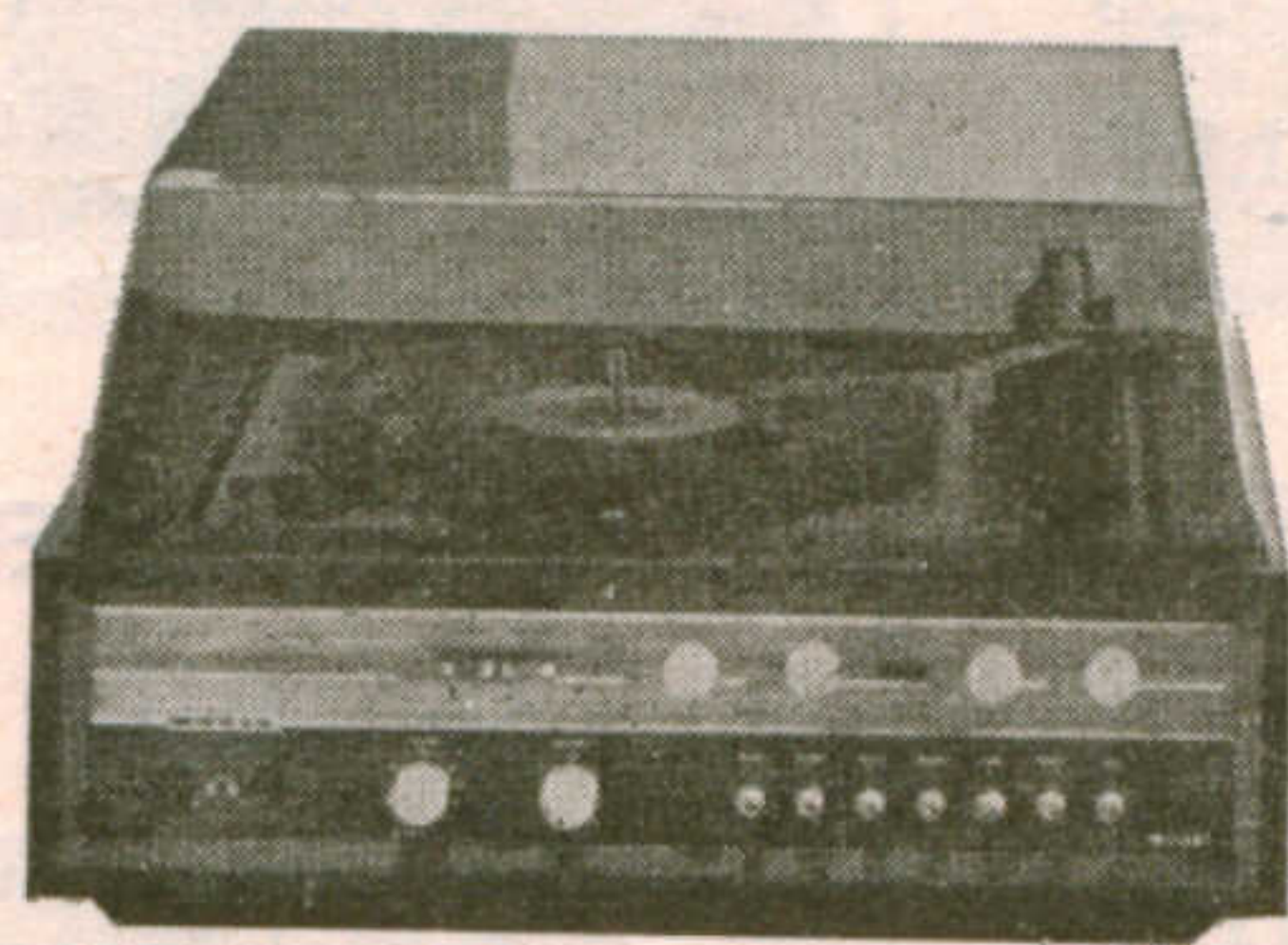
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

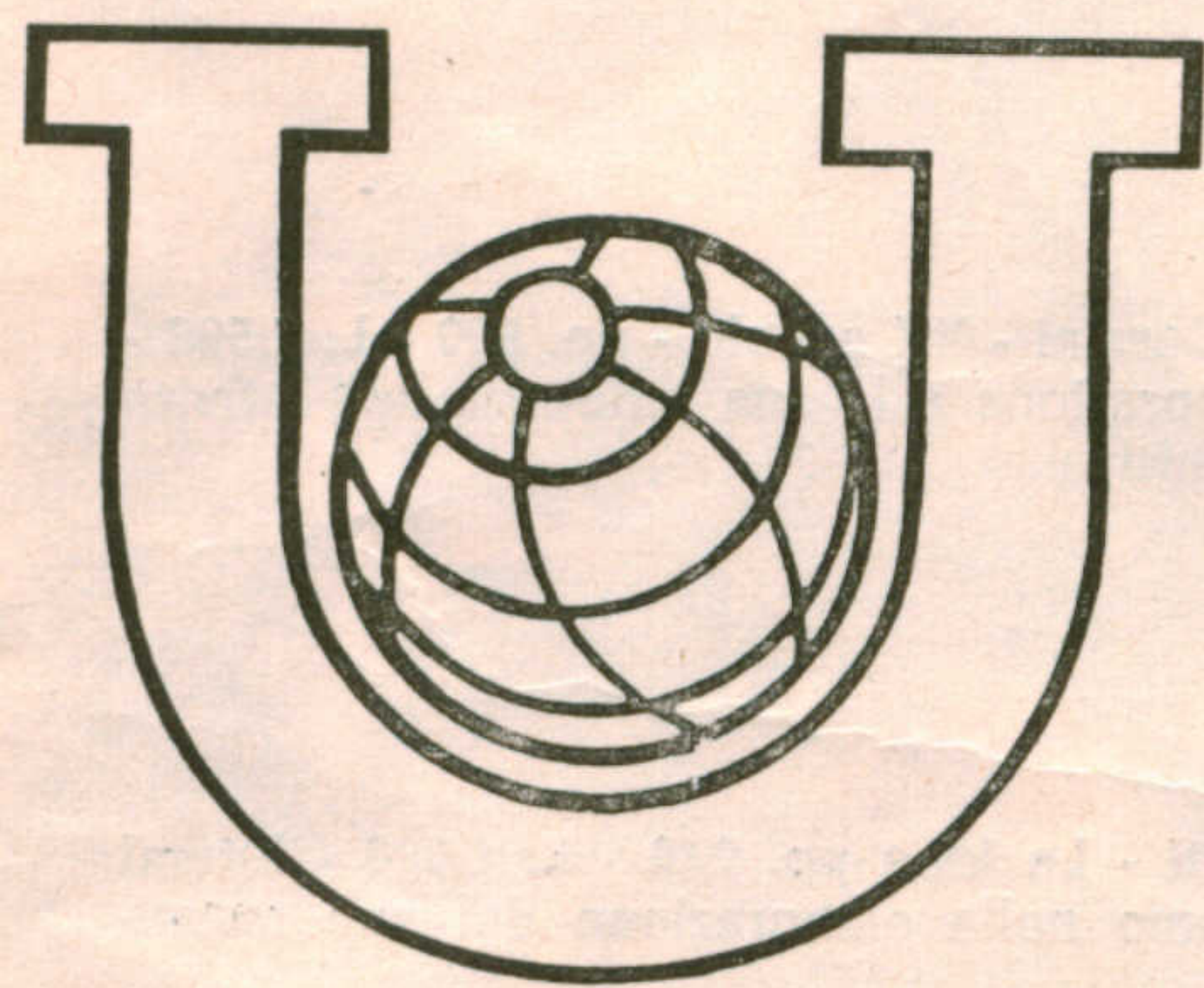
AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma



**CONSORZIO
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE**

associazione italiana casa

 **7315818**

VIA MACHIAVELLI, 50 - ROMA

**Programmi in attuazione
nei piani della 167:**

CASILINO, PIANO DI ZONA 23 - ALLOGGI n 80

SPINACETO, PIANO DI ZONA 46 - ALLOGGI n 140

TIBURTINO NORD, PIANO DI ZONA 14 - ALLOGGI n 250

TIBURTINO SUD, PIANO DI ZONA 15 - ALLOGGI n 1.150

INOLTRE, ALLO SCOPO DI FORNIRE IL SUO CONTRIBUTO A TUTTO IL MOVIMENTO IN CORSO PER LA RIFORMA DELLA CASA, L'A.I.C. LANCIÀ FIN DA OGGI UN PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PER COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA. L'ADESIONE ALLE COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA, OLTRE CHE OFFRIRE UNA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLA CASA, COSTITUISCE UNA DELLE FORME PIÙ INCISIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO, CONTRO GLI ALTI COSTI IMPOSTI DALLA SPECULAZIONE PRIVATA E CONTRO IL MECCANISMO DI PRODUZIONE DELLA RENDITA EDILIZIA.

**aderite alla cooperativa
a proprietà indivisa**

**LA COOPERAZIONE E L'ASSOCIAZIONISMO SONO LE
FORME MIGLIORI PER BATTERE LA SPECULAZIONE
EDILIZIA.**

EDITORI RIUNITI NOVITA'

CURIEL

Scritti 1935 - 1945

Prefazione di Giorgio Amendola - Biblioteca del movimento operaio italiano - 2 voll. pp. LX - 688 - L. 4.800 - Lettere, saggi, articoli: dall'antifascismo liberale al marxismo, la più viva testimonianza della battaglia ideale e politica del grande dirigente e organizzatore del « Fronte della Gioventù ».

LUKACS

L'uomo e la rivoluzione

Prefazione di Luciano Gruppi - Argomenti - pp. 80 - L. 900 - Gli ultimi scritti del filosofo ungherese sulla funzione dell'uomo nel processo di trasformazione rivoluzionaria della società.

AUTORI VARI

Scienza e organizzazione del lavoro

Argomenti - pp. 194 - L. 1.200 - Lotte operaie, sviluppo tecnologico e tendenze generali dell'economia, nell'analisi di noti studiosi marxisti.

BERNARDINI

La scuola nemica

Prefazione di Alberto Alberti - Paideia - pp. 184 - L. 1.000 - L'autore del « Diario di un maestro » in Barbagia: una serie di testimonianze degli stessi bambini da cui emerge la drammatica situazione della scuola in Sardegna.

FREINET

Nascita di una pedagogia popolare

A cura di Marco Cecchini - Paideia - pp. 464 - L. 2.000 - Il primo esempio di una organizzazione pedagogica « rivoluzionaria » nei paesi capitalistici.

BERTHOLET

Dizionario delle religioni

Prefazione di Ambrogio Donini - Universale - pp. 486 - L. 1.800 - Tutti i fenomeni religiosi della storia umana, primitivi e civili, antichi e moderni, alla luce della critica scientifica più autorevole.

KATZ

Morte a Roma

XX secolo - pp. 276 - L. 1.500 - La successione drammatica delle azioni che condussero all'eccidio delle Fosse Ardeatine, nella precisa ricostruzione di un giovane studioso americano.

MINTZ-COHEN

America INC

Prefazione di Gianfranco Corsini - XX secolo - pp. 600 - L. 2.500 - Il potere delle grandi corporations e la sua influenza nell'attività governativa degli Stati Uniti.

BAKUNIN

Rivolta e libertà

A cura di Mariella Neirotti - Le idee pp. 240 - L. 1.000 - I temi fondamentali dell'anarchismo nella elaborazione del suo massimo teorico.

AUTORI VARI

I consigli di fabbrica

Il punto - pp. 120 - L. 700 - Delegati e consigli in Italia. Dalla contrattazione articolata al patto federativo: una tra le esperienze più vitali del movimento operaio.

GIEREK

La Polonia socialista

Il punto - pp. 200 - L. 1.000 - Dopo i tragici avvenimenti della costa Baltica, i problemi più urgenti e le prospettive politiche del paese nell'analisi del segretario del partito operaio polacco.

**Lavanderia a
secco**

SPECIALIZZATA IN PULITURA
RENNÀ ED ABBIGLIAMENTO
PELLE

Viale A. Boito, n. 83

Calzoleria - Ortopedica

LAVORI SU MISURA

Via G. Animuccia
(traversa Via Somalia)